

ANNO 2° N.8

AGOSTO 2011

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Apologia della Fedeltà, *pag. 3*

Parrocchie rosminiane in Italia,
pag. 5

Comunità Isola Capo Rizzuto

La Madonna Greca come simbolo, antico e sempre attuale, del valore evangelico della libertà,
pag. 10

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Bibliografia, *pag. 14*

L'Arcangelo Michele: dalla storia alla leggenda, *pag. 15*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: la Madonna Greca venerata nel Santuario di Isola Capo Rizzuto

APOLOGIA DELLA FEDELITÀ

Dalle colonne di questo notiziario **Speranze**, recentemente abbiamo letto l'articolo di padre Muratore con cui presentava l'ultimo suo scritto, dal titolo:

«*Apologia della fedeltà. In difesa dei valori etici e spirituali*».

A distanza di qualche tempo, mi ritrovo io a scrivere a proposito di questo bel libricino tascabile che ha accompagnato la mia estate. Credo ci siano 3 motivi per cui sarebbe bello imbattersi in questa lettura, anche se forse, come è successo a me, un po' spaventati dal titolo il tema ci appare un po' tosto.

Da parte mia posso testimoniare che è stata una lettura edificante e molto accattivante, insomma... non tosta!

Attualità del tema

In un mondo in cui la questione di Dio è sottovalutata e messa da parte da visioni nichilistiche della società, il cristiano ha bisogno di tornare alla roccia della sua fede, alle verità profonde che lo interrogano e alla sorgente della Verità: Dio.

Il tema della fedeltà non è dunque sconnesso dalla realtà del mondo e in particolare dal contesto in cui vive la società moderna, abitata da una cultura relativista che alla solidità della fede

preferisce la fragilità di tutto ciò che si appoggia alla cultura e al pensiero del momento (le verità, plurali e parziali). Sembra più giusto fare una vita senza troppe "beghe" camminando alla luce solo della propria ragione, piuttosto che aprirsi al trascendente e farsi interpellare dalle domande che l'uomo porta con sé. La chiesa, e in particolare il pontificato di Benedetto XVI, da tempo mostrano grande preoccupazione in questo senso. Non sfugge l'attenzione per i giovani e le nuove generazioni, a cui non si propone nulla di "straordinario" se non la natura della fede cristiana. Per fare un piccolo esempio l'ultima *Giornata Mondiale della Gioventù* non ha avuto un titolo "creativo" o particolarmente studiato, bensì il motto di Paolo: «*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*».

Una lettura personale

Ho trovato molto interessante il fatto che dalla prima pagina dell'introduzione, l'autore va a spiegare del tema che tratterà non con la cultura di chi ha imparato solo dai libri, ma con la sapienza di chi, salendo in cattedra per spiegarci un tema importante quanto complesso, porta con sé l'esperienza della vita.

In particolare il riferimento alla sua vita religiosa e sacerdotale e l'ufficio di padre provinciale ricoperto tra il 2003 e il 2009. È sempre nelle prime pagine che il lettore troverà riportato l'episodio di una giovane sposa che confessa di provare disagio trovandosi con le sue amiche, coetanee e quasi tutte già divorziate.

Questo aspetto del parlare del proprio vissuto (che non è un parlar di sé, che altrimenti sarebbe sbagliato) è un bel modo – o forse, l'unico – con cui si può portare nel mondo la nostra lieta testimonianza. Piuttosto che *"dimostrare"* ciò in cui si crede in proclami e *"battaglie"*, il linguaggio giusto per farsi servi (e non gelosi e arroganti possessori) del messaggio evangelico nel cuore dell'altro è quello di *"mostrare"* la bellezza del proprio cammino.

Come queste pagine sono frutto di una lettura personale di quella fedeltà che si incontra nella propria vita e nella vita degli altri, anche noi, leggendo, possiamo fermarci a riflettere personalmente sulle nostre fedeltà, su quello che è il nostro approccio alla vita e sulla qualità del nostro cammino di credenti.

Uno sguardo sul mondo

Scrivendo le conclusioni, padre Muratore afferma con convinzione come l'intera elaborazione dell'**Apologia della Fedeltà** si sia appoggiato sulla Bibbia... e

"non poteva essere altrimenti. Là infatti troviamo l'esemplare più alto di tutti i patti di fedeltà: l'alleanza tra Dio e il genere umano, alla quale si appoggiano tutte le altre forme di fedeltà" (pp. 297 del libro).

Questa centralità della Parola di Dio è davvero un prezioso richiamo che come cristiani siamo chiamati a valorizzare perché davvero possiamo seguire Gesù e *"fare discepoli tutti i popoli"* (Mt 28,19). Della recente *Giornata Mondiale della Gioventù* a cui ho partecipato, custodisco con grande riconoscenza questo monito di Benedetto XVI, che con l'attenzione che ha un padre verso il figlio, ha parlato proprio della fedeltà del rapporto con il Signore:

«Cari amici: siate prudenti e saggi, edificate la vostra vita sulla base ferma che è Cristo. Questa saggezza e prudenza guiderà i vostri passi, nulla vi farà temere e nel vostro cuore regnerà la pace. Allora sarete beati, felici, e la vostra allegria contagherà gli altri. Si domanderanno quale sia il segreto della vostra vita e scopriranno che la roccia che sostiene tutto l'edificio e sopra la quale si appoggia tutta la vostra esistenza è la persona stessa di Cristo, vostro amico, fratello e Signore, il Figlio di Dio fatto uomo, che dà consistenza a tutto l'universo.»

Buona lettura!

LUCA



PARROCCHIE ROSMINIANE IN ITALIA

ISOLA DI CAPO RIZZUTO

Parrocchia Maria Assunta o Ad Nives

Nel 1976 S. E. Mons. G. Agostino, ha affidato la Parrocchia alla cura pastorale della Congregazione religiosa Istituto della Carità comunemente chiamata *Padri Rosminiani* dal fondatore Antonio Rosmini.



Via Cristoforo Colombo - Viale dell' Oceano Atlantico - Piazza Carlo Vita Finzi - Viale dell'Umanesimo - Via Laurentina fino all'altezza del costruendo Asse Attrezzato che si segue a ovest fino a Via C. Colombo - detta Via.

Il progetto architettonico è di Ignazio Breccia Fratadocchi.

ROMA

Parrocchia Spirito Santo alla Ferratella

La parrocchia è stata eretta il 1° dicembre 1981 con il decreto del Cardinale Vicario Ugo Poletti "*Sua Santità*" e affidata ai sacerdoti dell'Istituto della Carità (Rosminiani).

Il territorio, desunto da quello della parrocchia di S. Marco in Agro Laurentino, è stato determinato e successivamente modificato, il 1° giugno 1990, entro i seguenti confini:

TRAPANI

Parrocchia di San Giuseppe alle Fontanelle

Gli Inizi

Scriveva nel 1952 padre Mario Tornasi.
«S. Giuseppe alle Fontanelle marzo 1950
... Per una settimana fui ospite del defunto vescovo (mons. F. Jacolino) e poi... dura realtà, dovetti pensare ad affittare dei locali vicini alla stanza-chiesa, e così pure pensare al vitto. Cosa ardua e... poco simpatica. Trovai una casa, ma quale casa!...



«La nuova chiesa alle Fontanelle è frutto della Provvidenza Divina. Vi sono delle realizzazioni umane che più spiccatamente portano l'impronta della Provvidenza divina: siamo nel caso della nuova chiesa di San Giuseppe alle Fontanelle dei Rev.di Padri Rosminiani, inauguratasi nei giorni scorsi. Un tempio grandioso, imponente, sorto in poco più di un anno per volontà di pochi uomini».

La catena della Provvidenza ebbe la sua prima valida maglia in S. E. mons. Filippo Jacolino, il defunto santo vescovo della nostra diocesi, il quale, preoccupato del quasi completo abbandono spirituale nel quale vivevano le diecimila anime delle Fontanelle, venne nella determinazione di creare nel rione una nuova parrocchia.

Non avendo sacerdoti a disposizione e conoscendo il fervore apostolico dei Rosminiani ne chiamò una rappresentanza a Trapani. Venne così animato da grande entusiasmo giovanile e sete di anime, padre Mario Tomasi, il quale il 19 marzo 1950 prese possesso della piccola cappella Madonna di Fatima, che intanto era stata creata in casa della pia professoressa Castilione. Il seme della nuova parrocchia era così buttato. Da seme ad albero rigoglioso e carico di frutti ce n'è strada da fare! Anni e anni di cure e di ansiosa attesa. Non fu così questa volta, anzi sicuramente, perché il seme era stato buttato da mani sante, quelle di mons. Jacolino, ed era stato affidato alle cure di un giardiniere provetto, dinamico, realizzatore, che seppe trascinare nel gorgo benefico del suo entusiasmo enti privati e persino lo Stato, il quale, per interessamento dell'on. Mattarella, elargì lire due milioni dal Fondo Culto...».

Così solo passai alcuni mesi; finché un bel giorno, la vigilia della festa della Madonna Pellegrina (12 maggio, 1950) arrivò a tarda notte il carissimo confratello don Aldo Colombo, che, lasciata la sua Milano, venne a darmi conforto colla sua presenza e col suo valido aiuto.

Giunse da Milano con la sua Carolina, una potente moto tedesca 500.

Il giorno dopo, grande movimento per la festa della Madonna. In quella giornata si pensò (e nel mio cuore decisi) di metterci all'opera e fabbricare.

Cosa da matti, mi dissero. – Dove prendere tanti denari? – Eppure io non potevo capacitarmi di passare molti anni in quella stanza... Il terreno c'era, almeno per metà, il resto sarebbe arrivato nelle nostre mani. Io vidi le difficoltà che mi si prospettavano, ma non ebbi un minuto di esitazione, ero sicuro nell'aiuto della Madonna... Il 1° luglio 1950 – data memorabile per il nostro Istituto e per i trapanesi – fu posta la prima pietra della nuova costruzione...».

5 luglio 1952: consacrazione e inaugurazione della nuova chiesa

Dal giornale "Sicilia del popolo" la domenica 20 luglio 1952, tra l'altro si leggeva:

PARROCCHIE DI VALDERICE



Parrocchia Maria SS. della Purità.

Parrocchia SS. Famiglia e S. Alberto
Crocevie.



Parrocchia S. Antonio di Padova - Fico

MONTECOMPATRI

Parrocchia S. Maria Assunta in cielo

La Parrocchia risale al 1600. Notevole la sua facciata barocca, eretta su disegni di Gerolamo Rainaldi, uno dei più grandi architetti del '600 romano. Nella seconda metà dell'800 il Duomo fu ingrandito con l'aggiunta di una navata trasversale da Luca Carimini. Questa aggiunta conferisce al Duomo una pianta basilicale con colonne di ordine gigante ispirate alla classicità del Palladio.

In posizione incantevole, a circa 668 metri sul livello del mare, si erge il vasto Convento di San Silvestro, con Chiesa eretta dal Cardinale Antonio Barberini nel 1660. La Parrocchia dal 1922 è affidata ai Padri Rosminiani.



MILANO:

Parrocchia di San Romano

gli inizi

Si dovette aspettare fino al 1936 perché vi fosse a Milano una presenza rosminiana, quando il beato cardinal Schuster pensò di affidare una parrocchia all'Istituto della Carità. Così infatti inizia il *cronicon* di questa Parrocchia:

«La Torrazza era una frazione di Trenno che contava più di cinquecento fedeli: distava dalla parrocchiale di Trenno tre chilometri circa, e non disponeva neppure di un piccolo oratorio. Nel 1936 il Prevosto di Trenno D. Armani Augusto fece delle pratiche per avere in affitto qualche magazzino ove raccogliere i figliuoli e le figliuole per l'istruzione catechistica. Ma ogni ricerca fu vana, fu un insuccesso. Allora il Prevosto incaricò mons. Maini Avvocato Generale della Curia Arcivescovile, che con lui percorse la parrocchia di Trenno e si rese persuaso dell'urgente necessità di dotare la frazione Torrazza di una Chiesa. Ne riferì a sua Em.za il Cardinale Schuster arcivescovo di Milano, che si interessò tosto della cosa e nella prossima sua iniziativa di erigere quattordici Chiese alla peri-

La chiesa di S. Romano alla Torrazza agli inizi del 1950.

feria della Città, incluse fra queste anche la Chiesa della Torrazza...»

Nel gennaio del 1940 venne iniziata la costruzione della Chiesa, che per la ristrettezza del momento fu limitata solo al transetto:

«Il nuovo tempio fu solennemente benedetto il 1° settembre 1940 dall'ill.mo e Rev.mo mons. Carlo Maderna, Canonico ordinario della Metropolitana. Una volta benedetta la Chiesa cominciò a essere funzionata la domenica con una S. Messa, che di solito veniva celebrata da uno dei Frati Cappuccini del cimitero di Musocco. Intanto si facevano da sua Eminenza pratiche presso diversi ordini religiosi per affidare loro questa Chiesa e assicurare così l'assistenza ai fedeli dei dintorni... Il 24 luglio 1941 l'ill.mo e Rev.mo mons. Vittore Maini comunicò al Rev.mo Prevosto di Trenno don Armani Augusto, che un Istituto religioso era disposto a funzionare la Chiesa di S. Romano alla Torrazza, a patto però che detta Chiesa venisse eretta in Parrocchia».

Il 18 settembre 1941 l'arcivescovo eresse con decreto la nuova Chiesa in Parrocchia di S. Romano, affidandone la cura ai Padri Rosminiani dell'Istituto della Carità. Il primo parroco, don Giuseppe Baroni, fece il suo ingresso il 4 ottobre 1941. Successivamente, per la scarsa presenza di popolazione (non più di 1200 anime), per la povertà della zona e con il mutare, negli anni '60, del piano regolatore che prevede la realizzazione di un quartiere di case a edilizia popolare su un nuovo asse urbano spostato all'interno rispetto alla statale del Sempione (tra la statale stessa e il paese di





L'attuale Chiesa di San Romano alla Torrazza.

Trenno), si ritenne opportuno non pensare al completamento del progetto.

Gennaio 1969: nuovo assetto nella Parrocchia

Con i mesi di ottobre 1968 – gennaio 1969, con l'assegnazione dell'ultimo lotto di abitazioni del nuovo quartiere gallaratese, la popolazione del territorio della parrocchia passò di colpo da 1200 a 15.000 persone, e divenne urgente la revisione del territorio della parrocchia e la realizzazione di un centro parrocchiale adeguato. La nuova composizione sociale delle famiglie della parrocchia rifletteva la realtà del territorio: abitazioni di edilizia popolare assegnate soprattutto a giovani famiglie con un continuo incremento di bambini e ragazzi. Basti pensare che in quegli anni '70-'80 comunioni e cresime vedevano annualmente la presenza di 150-200 ragazzi. Nell'estate 1970 si decise di erigere una piccola chiesa prefabbricata provvisoria in una posizione più centrale, che venne inaugurata per la solennità di S. Ambrogio di quello stesso anno. Nel gennaio 1972 la parte estrema del territorio della Parrocchia, confinante con il comune di Pero, venne distaccato e si formò la nuova parrocchia di S. Leonardo da Porto Maurizio. Sono anni di intensa attività pastorale e sociale, in cui la parrocchia rimane l'u-

nico centro di aggregazione per le famiglie del territorio, in pochi e poveri ambienti si alternato moltissime attività. L'esigenza di un nuovo centro parrocchiale premeva con sempre maggiore urgenza, ma le varie vicissitudini politiche e difficoltà concrete di quegli anni resero laborioso portare a compimento questo progetto.

1999: il nuovo centro parrocchiale

Un primo tentativo si fece nel 1976 con il progetto dell'architetto Roberto Menghi, ma dopo svariati incontri, discussioni, promesse, fallì. E passarono più di dieci anni. Finché ci si pose mano di nuovo nel 1988. A volerlo in maniera ferma e decisa fu il Cardinal Carlo Maria Martini, che la inserì nelle Chiese Parrocchiali del "*Piano Montini*", come uno dei segni concreti dell'anno Sant'ambrosiano, e a Lui dedicata con il titolo di "*Sant'Ambrogio ad Urbem*". La struttura essenziale del complesso venne realizzata negli anni 1996-1999, ma i costi elevati portarono a tagliare dal progetto originario alcune parti: il campanile, l'ala meridionale con il salone dell'oratorio e tre aule di catechesi e l'appartamento delle suore. Inoltre non furono completati il sagrato e tutta l'area esterna. Le esigenze del territorio frattanto sono cambiate ma ora il nuovo centro parrocchiale c'è! Sarà da completare, sarà da vivere meglio, ma dopo trent'anni finalmente c'è!

La nuova Chiesa dedicata a "*Sant'Ambrogio ad Urbem*" della Parrocchia di San Romano.



LA MADONNA GRECA COME SIMBOLO, ANTICO E SEMPRE ATTUALE, DEL VALORE EVANGELICO DELLA LIBERTÀ

«Ancora una volta, e credo che la Chiesa, il Popolo di Isola, non si stancheranno mai di farlo, ancora una volta abbiamo rievocato l'**arrivo nei nostri territori della Immagine di Maria**, l'icona eleusa, della **Misericordia e della Tenerezza**».

Ha esordito così don Edoardo nella sua omelia nell'accogliere l'icona della **Madonna Greca** nella insenatura della Torre Vecchia di Capo Rizzuto a termine del lungo pellegrinaggio via mare che, da Le Cannella, ha condotto il quadro fino alla vicina contrada accolta dall'applauso di migliaia di persone che l'aspettavano sul lungomare di Capo Rizzuto.

Un culto che si ripete ogni anno, così come la **tradizione** vuole, per rinnovare la leggenda del ritrovamento del quadro della Madonna sul litorale di Capo Rizzuto.

Una celebrazione molto suggestiva iniziata mercoledì scorso con il **pellegrinaggio** del quadro della Madonna Greca, dal Duomo di Isola a Le Cannella, seguito dalla *Veglia di Preghiera* e il giorno seguente dalla processione per le vie del piccolo borgo affacciato sul mare.

Ieri il quadro è stato portato in processione al piccolo porticciolo di Le Cannella. Qui è stato imbarcato per essere condotto in processione via mare, seguito da fedeli e natanti addobbati a festa, fino all'insenatura di Capo Rizzuto, dove in pellegrinaggio ha raggiunto il sagrato del Santuario.

Presenti don **Edoardo Scordio** e il Governatore della Misericordia di Isola Capo Rizzuto **Leonardo Sacco**, il quale ha ringraziato tutte le associazioni che hanno collaborato per la riuscita dell'evento, la comunità parrocchiale e salutato gli emigrati e le istituzioni presen-





Il pellegrinaggio via mare della Madonna Greca.

ti: il vicesindaco Anselmo Rizzo, il comandante della caserma dei Carabinieri, il comandante dei vigili urbani di Isola Capo Rizzuto Francesco Iorno, i vigili del fuoco, il comitato e gli ospiti sacerdoti: don Pierluigi Giroli, don Luca, don Vito, don Ammirati, don Pasquale, don Mario.

Quest'anno la tre giorni della Festa di agosto è stata caratterizzata dall'insegna del **valore evangelico della libertà**, al quale, e solo al quale, la Comunità Ecclesiale deve fare riferimento nella sua azione e presenza.

«Possiamo affermare – ha sottolineato **don Edoardo** – che la Madonna Greca è un simbolo antico e sempre attuale di questa libertà. I monaci hanno preferito non distruggere le icone, non rinunciare alla loro autonomia, e fuggire qui a fondare nuovi monasteri, fari di socialità, cultura, fede nella libertà. Chissà quanti, come ai giorni nostri, non sono riusciti ad arrivare e probabilmente anche quelli che portavano la nostra Icona sono naufragati se è vero, come vuole la tradizione, che solo questa tavola è approdata sulla spiaggia di Capo Rizzuto.

Il prezzo della libertà è sempre stato alto!».



«Ci è stato detto di recente che “in tanti non siamo liberi” – ha continuato il **parroco**. – Ringraziamo chi ce lo ha ricordato perché è vero: la libertà è un traguardo da raggiungere e mai del tutto, in terra, definitivo. La nostra libertà non nasce comunque e non dipende dall'appartenenza a quella o a quell'altra parte o dalla partecipazione o meno a questo o a quell'altro evento mediatico: **la nostra libertà nasce dall'obbedienza e dal servizio ai disegni di Dio su ciascuno e su questo popolo**. Come per Maria, la sua sorgente sta nell'ascolto e risposta alla Parola di Dio: “Si faccia di me secondo la tua parola, ecco sono la serva del Signore”. **La vera libertà, servizio d'amore, produce, poi, opere di crescita non effimere e per le quali occorre l'apporto concorde e appassionato di tanti, se non di tutti**».

Il **Parroco** di Isola di Capo Rizzuto si è anche ispirato a due grandi padri della democrazia, **Pericle** e specialmente al noto discorso di **don Luigi Sturzo** rivolto a tutti gli uomini liberi e forti al termine della prima guerra mondiale per rinnovare un appello per il sociale.

«A testimonianza del nostro vivo desiderio di contribuire al bene comune, sotto gli auspici della Madonna Greca – ha detto il **Parroco** – rinnoviamo l'appello per il sociale ai responsabili della guida civile di questi territori, alle associazioni, agli imprenditori, ai professionisti, ai partiti, senza alcun pregiudizio o preconetto, nello spirito della collaborazione libera e plurale.

A tutti gli uomini moralmente liberi e socialmente evoluti, a quanti nell'amore al nostro popolo sanno coniugare il giusto senso dei diritti e dei doveri, a nome della Comunità ecclesiale di **Isola Capo Rizzuto** facciamo anche noi appello e domandiamo l'adesione a un **programma comune di sviluppo del nostro territorio e della nostra gente**. Essenziale per questo l'accettazione totale e convinta del principio di sussidiarietà orizzontale che attua un nuovo e partecipato welfare come vuole il titolo V della Costituzione recentemente modificato con l'accordo di tutti. Questa riforma si può riassumere, come afferma un'autorevole interprete, nella partecipazione della società civile alle attività di programmazione e gestione dei servizi pubblici».

Don Edoardo ha anche ricordato che in questi giorni si compiono i **trentacinque anni** di presenza della **Famiglia Rosminiana** a Isola di Capo Rizzuto.

In conclusione, il **prelato** ha ringraziato tutti i pre-



senti.

«Ringrazio per la partecipazione tutti voi così numerosi, il vice Sindaco, il comandante della caserma dei Carabinieri, il comandante dei vigili urbani, i vigili del fuoco, il comitato, la Misericordia e tutti i gruppi parrocchiali che hanno contribuito alla magnifica riuscita di questa festa, gli ospiti sacerdoti: **don Pierluigi Giroli, don Luca, don Vito, don Ammirati, don Pasquale, don Mario.**

Ringrazio il vice parroco **don Giuseppe Santoro** e vi dò l'annuncio che il **26 agosto** nella **Cattedrale di Crotone** sarà ordinato **Diacono** il nostro **Giovane Scerbo Vincenzo** mentre il **24 settembre** avremo qui nel **Santuario** alle ore **18,00** l'ordinazione sacerdotale del nostro rosminiano **don Anthony Yfeani Ezeadum**, originario della Nigeria e qui con noi da due anni.

Maria, Madonna Greca, donaci la grazia di vivere sempre in quella libertà-servizio che Gesù vuole da noi. Amen».

L'arrivo della Madonna Greca.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

VLADIMIR FRANCEVIC ERN

Rosmini e la sua teoria della conoscenza

Ricerca sulla storia della filosofia italiana del XIX secolo

A cura di Rosalia Azzaro Pulvirenti

Milano, Edizioni San Paolo, 2010

CLEMENTE REBORA

Un vocabolario cristiano

Edizioni Feeria Comunità di San Leolino

Tipografia Polistampa, Firenze, Novembre 2010

PIERLUIGI GIROLI

L'uomo giusto

La giustizia di Cristo come chiave di lettura della spiritualità rosminiana

Collana di Studi Rosminiani 37

Edizioni Rosminiane Sodalitas - Stresa 2010

Epistolario Clemente Rebor

Volume III. 1945-1957. Il ritorno alla poesia

a cura di Carmelo Giovannini

EDB Edizioni Dehoniane - Bologna 2010

MASSIMO CORSINOV

L'infinito anelando

Clemente Rebor poeta e testimone di Cristo

Edizioni Nerbini - Firenze 2010

SALVATORE MUSCOLINO

Persona e mercato

I liberalismi di Rosmini e Hayek a confronto

Prefazione di Flavio Felice - Postfazione di Markus Krienke

Rubbettino Editore - Soveria Mannelli 2010

SAMUELE FRANCESCO TADINI

Il Platone di Rosmini

L'essenzialità del platonismo rosminiano

Presentazione di Giovanni Reale

Rubbettino Editore - Soveria Mannelli 2010

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

SACRA DI SAN MICHELE

6, 7, 8 ottobre 2011

XX CONVEGNO SACRENSE

L'Arcangelo Michele: dalla storia alla leggenda

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE

ore 9,30: benvenuto agli ospiti e operazioni di registrazione

ore 10,00: saluti di benvenuto delle autorità

ore 10,30:

– Introduzione di Giampietro Casiraghi (Comitato Regionale Sacrense, Torino)

La valle di Susa nei secoli X-XI

– Pierre Bouet (Université de Caen, directeur honoraire de l'Office Universitaire d'Etudes Normandes - OUEN)

Et le dragon fut coupé en douze morceaux

– Giuseppe Sergi (Università di Torino direttore del CRISM)

La Sacra, fonti e tradizioni

ore 13,00: buffet in Sala del Pellegrino - Foresteria Grande

ore 15,00:

– Martin de Framond (directeur des Archives départementales de la Haute-Loire)

Saint Michel d'Aiguille, un sanctuaire michaélique sans histoires?

– Alda Rossebastiano (Università di Torino)

San Michele nell'antroponomia del Piemonte

– Alain Dubreucq (Université de Lyon 3 Jean Moulin)

Saint-Michel et les reliques du Gargano

ore 19,30: cena in Sala del Pellegrino - Foresteria Grande.

VENERDÌ 7 OTTOBRE

ore 9,30:

– Esther Dehoux (Université de Poitiers)

Le rôle de saint Michel, Saint Pierre et de la Vierge dans la Paix de Dieu au XIe siècle

- Franco Quaccia (Università di Torino)

Il culto di San Michele in una diocesi subalpina: tradizione colta e tradizione popolare

ore 13,00: short lunch in Sala del Pellegrino - Foresteria Grande

ore 14,30:

- Marco Piccat (Università di Trieste)

San Michele in Piemonte: la "Passione di Revello" (1481)

- Laura Ramello (Università di Torino)

Il contrasto tra Michele e Satana nei testi delle origini del teatro italiano

- Dominique Costantini (Università di Torino)

Il personaggio e il ruolo di San Michele nei Mystères alpins

ore 19,00: cena in sala del Pellegrino - Foresteria Grande

ore 21,00: nel Santuario: in collaborazione con il Festival Internazionale Kalendarumaya, Sponsus - Dramma sacro delle Vergini Savie e delle Vergini Folli (XII sec.) con il gruppo "Gli Invaghiti".

Segue speciale visita notturna alle Chiese, Monastero Nuovo e Torre della Bell'Alda.

SABATO 8 OTTOBRE

ore 9,30:

- Andrea Schaller (Allgemeines Künstlerlexikon Leipzig)

Il culto di San Michele nella Germania medioevale.

Leggende, chiese, immagini

- Vincent Juhel (Les Chemins de saint Michel)

Le Mont Saint-Michel et St. Michael's Mount

- François Neveux (professeur honoraire d'histoire médiévale, Université de Caen Basse-Normandie)

Jeanne d'Arc et saint Michel, à travers l'historiographie du XIXe siècle

ore 13,30: pranzo a Novalesa (chi non partecipa alle visite pomeridiane può usufruire del pranzo in hotel da prenotare in segreteria)

ore 15,30: visita all'Abbazia della Novalesa e a seguire visita al Museo Diocesano di Susa (libere ma da prenotare in segreteria per l'adesione)

ore 19,30: cena e pernottamento liberi (se si desidera comunque usufruire del servizio è necessario prenotarlo in segreteria).

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE